

# International Gramsci Journal

---

Volume 4

Issue 4 *Gramsci nel mondo / Gramsci in the World; Atti del convegno della International Gramsci Society / Proceedings of the International Gramsci Society Conference; Sardegna, settembre 2021 / Sardinia, September 2021*

---

Article 12

2022

## Gli studi gramsciani nel mondo germanofono: un bilancio attuale

Ingo Pohn-Lauggas

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

---

### Recommended Citation

Pohn-Lauggas, Ingo, Gli studi gramsciani nel mondo germanofono: un bilancio attuale, *International Gramsci Journal*, 4(4), 2022, 74-85.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol4/iss4/12>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: [research-pubs@uow.edu.au](mailto:research-pubs@uow.edu.au)

---

## Gli studi gramsciani nel mondo germanofono: un bilancio attuale

### **Abstract**

This is the Abstract of the Italian-language article by Ingo Pohn-Lauggas on the current position of Gramsci in the Germanophone (Austria and Germany) area.

### **Keywords**

Gramsci; pedagogy; cultural and aesthetic studies; post-colonialism; Das Argument; new (and old) subalterns

# ***Gli studi gramsciani nel mondo germanofono: un bilancio attuale***

Ingo Pohn-Lauggas

## *1. Introduzione*

Una rassegna, anche generale, della diffusione di Gramsci e delle sue categorie nell'area culturale germanofona si trova di fronte al problema ben noto, anche altrove, che questa presenza molto spesso è solo implicita o addirittura in un certo senso "inconscia"; in quest'ultimo caso – che vale per esempio, come vedremo, senza dubbio per il *mainstream* degli studi culturali tedeschi, le *Kulturwissenschaften* – le tracce ovviamente sono ancora più difficili da individuare. Va sottolineato dunque che la presente non può che essere una panoramica delle manifestazioni esplicite di questa presenza e non di quella, per così dire, implicita del pensiero gramsciano nei vari filoni scientifici o negli schieramenti politici. Dopo un breve quadro generale dello stato attuale delle diverse edizioni delle opere gramsciane, che coinvolge anche gli scritti precarcerari e le lettere, ci dedicheremo ai campi di ricerca che attualmente paiono i più rilevanti per la presenza di Gramsci, e cioè le scienze politiche e sociali, la pedagogia e – in un certo senso ad essa connessi – gli studi culturali e postcoloniali.

## *2. Edizioni*

Per quanto riguarda le traduzioni tedesche dell'opera di Antonio Gramsci va sottolineato innanzitutto il ruolo fondamentale della casa editrice *Argument* di Amburgo (e Berlino), legata al nome del filosofo Wolfgang Fritz Haug, alla quale dobbiamo l'impresa epocale del "Gramsci-Projekt" e cioè la traduzione integrale dei *Quaderni del carcere* che si attiene fedelmente all'edizione critica dell'Istituto Gramsci edita a cura di Valentino Gerratana nel 1975<sup>1</sup>. Questo lavoro meticoloso di traduzione si è concluso – dopo undici anni – nel 2002, mettendo a disposizione un'edizione di nove volumi (più un volume dedicato all'apparato critico). Da qualche

---

<sup>1</sup> Per la storia del "Gramsci-Projekt" e le circostanze della traduzione cfr. lo studio attuale di A. Mezzasalma, *Die Gefängnishefte Antonio Gramscis. Rezeption und Übersetzungen*, Berlino, Frank & Timme, in stampa 2022.

anno si stampa anche una versione “tascabile” più economica, sempre di dieci volumi<sup>2</sup>. Riguardo alle lettere dal carcere, invece, i lavori di traduzione, legati ai nomi di Ursula Apitzsch e Peter Kammerer, sono ancora in corso perché è stato deciso di suddividere i volumi secondo le destinatarie e soprattutto di integrare anche le loro lettere. Le *Lettere dal carcere* tedesche, dunque, rappresentano in verità i *carteggi* con Giulia e Tatiana Schucht. Per questo progetto si è arrivati a tre volumi: I Carteggio con Giulia Schucht, II Carteggio con Tatiana Schucht 1926-1930, III Carteggio con Tatiana Schucht 1931-1935<sup>3</sup>.

Per fornire edizioni più facilmente accessibili, nel 2004 la casa *Argument* ha fondato la collana dei *Gramsci-Reader*: antologie di carattere tematico di brani scelti dei *Quaderni del carcere* dedicati a educazione e istruzione<sup>4</sup>, all’americanismo<sup>5</sup>, e alla letteratura e cultura<sup>6</sup>. Quest’ultimo volume è stato curato dal sottoscritto ed è – a parte le cronache teatrali – paragonabile allo storico volume *Letteratura e vita nazionale* delle primissime edizioni tematiche italiane del dopoguerra. Una formula editoriale che si rivolge a un vasto pubblico è quella degli “Accessi ai Quaderni del carcere”<sup>7</sup>, che sono letteralmente un libro di lettura con brevissime introduzioni tematiche ai singoli capitoli e privo addirittura di apparato critico.

Le diverse edizioni di una parte degli scritti di Gramsci del periodo precarcerario, invece, si sono fermate negli anni 80 dello scorso secolo, e questo fatto rappresenta senz’altro una lacuna per la ricerca tedesca sullo sviluppo del pensiero gramsciano. Nel tentativo di colmare, almeno in una piccola parte, questa lacuna, è impegnato l’autore delle presenti righe: insieme a una collega si sta attualmente ultimando un progetto di traduzione ed edizione dal titolo *Questione meridionale e Subalterni*. Questo libro sarà composto da un lato da un’antologia di paragrafi dei *Quaderni del carcere* e dall’altro, appunto, da una serie di nuove ossia prime traduzioni dei

<sup>2</sup> A. Gramsci, *Gefängnishefte*, a cura di K. Bochmann, W.F. Haug e P. Jehle, 10 vol., Amburgo, Argument/InkriT, 1991-2002.

<sup>3</sup> A. Gramsci, *Gefängnisbriefe. Briefwechsel mit Giulia Schucht*, Amburgo/Francoforte s.M., Argument/InkriT, 1995; *Gefängnisbriefe. Briefwechsel mit Tatjana Schucht 1926-1930*, 2008; *Gefängnisbriefe. Briefwechsel mit Tatjana Schucht 1931-1935*, 2015.

<sup>4</sup> A. Gramsci, *Erziehung und Bildung*, a cura di A. Merckens, Amburgo, Argument, 2004.

<sup>5</sup> A. Gramsci, *Amerika und Europa*, a cura di Th. Barfuss, Amburgo, Argument, 2007.

<sup>6</sup> A. Gramsci, *Literatur und Kultur*, a cura di I. [Pohn-]Lauggas, Amburgo, Argument, 2012.

<sup>7</sup> *Gramsci lesen. Einstiege in die Gefängnishefte*, a cura di F. Becker, M. Candeias, J. Niggeman e A. Steckner, Amburgo, Argument, 2013.

più importanti scritti precarcerari in riguardo<sup>8</sup>. La necessità di una nuova traduzione è dovuta al fatto che le traduzioni esistenti sono state fatte prima della traduzione, filologicamente scrupolosa, dei *Quaderni* dagli anni 90 in poi. Le mie traduzioni dell'importantissimo saggio sulla questione meridionale e di altri scritti, tra cui le cosiddette *Tesi di Lione* – finora non disponibili in tedesco! – si baseranno sullo stato attuale dell'intensa riflessione sul linguaggio e la terminologia di Gramsci sviluppata nel contesto dell'edizione dei *Quaderni*.

### 3. Introduzioni a Gramsci

Ancora più movimento si nota invece nel campo delle introduzioni a Gramsci, un mercato che attualmente pare insaziabile di questi libri per così dire “piccoli”. Ne menziono solo due: la recentissima *Introduzione al pensiero politico di Gramsci* del 2021, nella quale l'autore dedica anche ampio spazio sia alla biografia che allo sviluppo politico del Gramsci torinese e mette in relazione i suoi scritti – anche poi quelli del carcere – con il suo lavoro di politico: ambizioni tutt'altro che ovvie in ambito tedesco<sup>9</sup>. Di buona qualità è anche la collana di introduzioni filosofiche della casa *Junius*: qualche anno fa è uscita l'introduzione di Thomas Barfuss e Peter Jehle – quest'ultimo è noto come uno dei traduttori e curatori dei *Quaderni* stessi e per questo è sicuramente uno dei più profondi conoscitori del pensiero gramsciano, attentissimo ai problemi filologici<sup>10</sup>. Nella stessa collana della *Junius* è appena uscita un'introduzione alle teorie dell'egemonia<sup>11</sup>: l'autore, Martin Nonhoff, politologo, è uno studioso delle teorie politiche del cosiddetto post-marxismo, e non a caso, oltre a Gramsci, dà un gran peso alle teorie di Chantal Mouffe ed Ernesto Laclau. Questa introduzione si affianca a quella di Benjamin Opratko, politologo anche lui: la sua introduzione è del 2012 e oggi è arrivata già alla terza edizione. Dopo una convincente ricostruzione della teoria dell'egemonia gramsciana, Opratko si concentra sull'economia poli-

---

<sup>8</sup> A. Gramsci, *Südfrage und Subalterne*, a cura di A. Assinger e I. Pohn-Lauggas, con nuove traduzioni di I. Pohn-Lauggas, Amburgo, Argument, in stampa 2022.

<sup>9</sup> Th. Bellermann, *Gramscis politisches Denken. Eine Einführung*, Stoccarda, Schmetterling Verlag, 2021.

<sup>10</sup> Th. Barfuss e P. Jehle, *Antonio Gramsci zur Einführung*, Amburgo, Junius, 2014.

<sup>11</sup> M. Nonhoff, *Hegemonietheorien zur Einführung*, Amburgo, Junius, 2022.

tica internazionale di stampo neogramsciano, cioè di Robert Cox e Stephen Gill, e poi – ovviamente – anche di Laclau e Mouffe.<sup>12</sup>

Non è del resto ancora stata pubblicata una biografia monografica di Gramsci in lingua tedesca, ma è abbastanza diffusa, conosciuta e citata la traduzione di quella leggendaria di Giuseppe Fiori, ripubblicata nel 2013<sup>13</sup>. In questo contesto, una curiosità: Nora Bossong, una delle scrittrici giovani contemporanee più conosciute in Germania, nel 2015 ha dedicato a Gramsci un vero e proprio romanzo “biografico” con al centro non solo il famoso “quaderno scomparso”, ma anche e soprattutto la vicenda dei difficili rapporti sentimentali con le sorelle Schucht<sup>14</sup>. Ovviamente è solo un caso che questo romanzo sia stato pubblicato praticamente nello stesso momento in cui ha visto la luce il libro di Noemi Ghetti su Gramsci *A Mosca, tra politica e amori, La cartolina di Gramsci*<sup>15</sup>.

#### 4. ‘Argument’ e dintorni

La casa editrice *Argument* di Amburgo non è solo la “dimora” degli scritti gramsciani e di diversi volumi miscelanei su Gramsci, che qui siamo costretti a omettere, ma anche di un’omonima *Rivista di filosofia e scienze sociali*, nella quale abbiamo una forte presenza di temi gramsciani – in modo esplicito e anche implicito. Al di là dei singoli saggi<sup>16</sup>, menziono, al riguardo, solamente gli ultimi numeri monografici: *Pessimismo dell’intelligenza, ottimismo della volontà* (2007), *Violenza ed Egemonia* (2012), *Filosofia della Praxis (I)* (2017), *Filosofia della Praxis (II)* (2018), *Come il femminismo può approfittare della Filosofia della Praxis* (2021)<sup>17</sup>. Inoltre, è proprio alla Filosofia della Praxis che

<sup>12</sup> B. Opratko, *Hegemonie. Politische Theorie nach Antonio Gramsci*, Münster, Westfälisches Dampfboot, 2012ss.

<sup>13</sup> G. Fiori, *Das Leben des Antonio Gramsci. Eine Biographie*, trad. da R. Heimbucher e S. Schoop, Berlino, Rotbuch Verlag, 2013.

<sup>14</sup> N. Bossong, *36,9°*, Monaco/B., Hanser, 2015.

<sup>15</sup> N. Ghetti, *La cartolina di Gramsci: a Mosca, tra politica e amori 1922–1924*, Roma, Donzelli editore, 2016. Cfr. la doppia recensione dei due libri di I. Pohn-Lauggas, “Un tutto inscindibile: Entprovinzialisierung, Vergangenheit und Gegenwart (und die Gefühle). Biographische Reflexionen zu Antonio Gramscis 80. Todestag“, in *Romanische Studien* 7, 2017.

<sup>16</sup> Tra cui anche traduzioni mie dall’italiano: G. Liguori, “Die Revolution als Lernprozess: Gramsci und die russischen Revolutionen von 1917” [La rivoluzione come processo di apprendimento: Gramsci e le rivoluzioni russe del 1917], in: *Das Argument* 321, 2017, p. 20-29; A. Burgio, “Über die Beziehung von Gramsci zu Labriola” [Sul rapporto tra Gramsci e Labriola], in: *Das Argument* 326, 2018, p. 196-213; A. Burgio, “Über *Marxismo e filosofia della praxis. Da Labriola a Gramsci* von Marcello Musté”, in: *Das Argument* 332, 2019, p. 290-293.

<sup>17</sup> *Pessimismus des Verstandes – Optimismus des Willens*, *Das Argument* 270, 2/2007; *Gewalt und Hegemonie*, *Das Argument* 288, 4-5/2010; *Philosophie der Praxis (I). Elemente eines Neuanfangs*, *Das*

Wolfgang Fritz Haug, fondatore – insieme alla sociologa Frigga Haug – sia della rivista che della casa editrice, ha dedicato la sua ultimissima monografia, la *Propedeutica alla Filosofia della praxis*<sup>18</sup>, che, in un certo modo, si affianca alla sua introduzione al *Filosofare con Brecht e Gramsci*<sup>19</sup>.

Una grande parte delle energie del circolo berlinese dell'*Istituto di teoria critica*<sup>20</sup>, che ufficialmente funge da editore sia degli scritti gramsciani che della rivista, è assorbita dal progetto epocale del *Dizionario storico-critico del marxismo* (1994ss.). Nell'arco di tempo che qui ci interessa sono usciti sette volumi (di migliaia di pagine) che contengono lemmi come “Egemonia”, “Intellettuali”, “Catarsi” (di Peter Thomas), la “Linea Luxemburg-Gramsci” e il mio “Lorianismo”.<sup>21</sup> Ora ci troviamo alla lettera “M”: seguiranno dunque “Intellettuali organici”, “Questione meridionale”, “Subalterni” ed altri. L'Istituto, inoltre, organizza annualmente una conferenza internazionale che sin dalla prima edizione (del 1997 – che era esplicitamente un “Convegno Gramsci”) – ripetutamente si è concentrata sul pensiero gramsciano e sulle sue categorie. Nel 2012 la conferenza infatti era intitolata *Attualizzazione di Gramsci*<sup>22</sup>.

### 5. Convegni

Un panorama sui diversi convegni nell'area tedesca non può che essere selettivo e concentrarsi sui più rappresentativi. Un evento tra i più attuali dimostra che anche in Germania e in Austria l'interpretazione ‘discorsiva’ della teoria dell'egemonia di stampo laclauiano è abbastanza presente: va per esempio fatto il nome del politologo Oliver Marchart, allievo di Laclau alla Scuola di Essex e ora professore all'Università di Vienna, relatore anche in un simposio recentissimo su *Nuove prospettive su discorsi emancipatori e radical-democratici*<sup>23</sup>. Torneremo su questo filone più avanti.

---

*Argument* 322, 2/2017; *Philosophie der Praxis* (II) – *Labriolas Grundlegung*, *Das Argument* 326, 2/2018; *Wie Feministinnen Philosophie der Praxis nutzen können*, *Das Argument* 336, 1/2021.

<sup>18</sup> W.F. Haug, *Vorschule zur Philosophie der Praxis*, Amburgo, Argument, 2021.

<sup>19</sup> W.F. Haug, *Philosophieren mit Brecht und Gramsci*, ed. ampl., Amburgo, Argument, 2006.

<sup>20</sup> Berliner Institut für kritische Theorie: <https://www.inkrit.de>.

<sup>21</sup> W.F. Haug, “Hegemonie”, in: *Historisch-kritisches Wörterbuch des Marxismus* (HKWM), vol. 6/I, 2004; A. Demirović e P. Jehle, “Intellektuelle”, in: vol. 6/II, 2004; P. Thomas, “Katharsis”, in: vol. 7/I, 2008; F. Haug, “Linie Luxemburg-Gramsci”, in: 8/I, 2012; I. Pohn-Lauggas, “Lorianismus”, in: vol. 8/II, 2015.

<sup>22</sup> XVI. Internationale Inkrit-Tagung: “Aktualisierung Gramscis”, Esslingen/N, 6/2012.

<sup>23</sup> “Hegemony – Crisis – Intervention: New Perspectives on Emancipatory & Radical Democratic Discourses”, Brema, 9/2021.

Più sul terreno sindacale si muove invece un'*Iniziativa per una politica nuova di Brunswick*, che dal 2007 organizza annualmente un convegno intitolato *Gramsci-Tage*, che non è sempre dedicato esplicitamente al pensiero gramsciano, ma si ispira al suo "marxismo aperto" come "base per l'analisi del capitalismo attuale e per lo sviluppo di strategie emancipatorie"<sup>24</sup>. L'edizione del 2022 è dedicata a «La lotta per l'egemonia: potere mediatico e sfera pubblica nel capitalismo digitale»<sup>25</sup>. Solo pochi mesi dopo, un'intera settimana di studio intitolata *Kantine Gramsci* ha invece luogo a Chemnitz; si tratta di un festival di teoria che annualmente si occupa della vita e dell'opera di un pensatore politico di volta in volta diverso<sup>26</sup>.

Limitandoci ai convegni che concettualmente si sono indirizzati a Gramsci, appare due volte Vienna: già qualche anno fa ha avuto luogo il simposio *Dal senso comune alla resistenza*, nel quale rappresentanti delle più diverse aree di ricerca hanno spiegato come, concretamente, applichino le categorie gramsciane nel loro lavoro<sup>27</sup>. Solo poco tempo fa, invece, ha avuto luogo il convegno internazionale *Passagen* dedicato al confronto fra Walter Benjamin e il pensatore sardo<sup>28</sup>: una cooperazione con l'Università Roma Tre, che ha generato un convegno per così dire 'gemello' presso l'*Istituto Italiano di Studi Germanici* a Roma<sup>29</sup>. Gli atti del convegno viennese sono stati pubblicati in un numero monografico della presente rivista – il primo numero dell'*International Gramsci Journal* composto in gran parte di contributi in lingua tedesca<sup>30</sup>.

## 6. Aree di ricerca

### A. Scienze politiche e sociali

Un filone al quale ho già fatto allusione, e che qui però per motivi di spazio non posso trattare in modo approfondito, è l'approccio discorsivo alla teoria dell'egemonia, che ha generato

---

<sup>24</sup> Cfr. sito della Braunschweiger Initiative für eine andere Politik, <http://biap-braunschweig.de>.

<sup>25</sup> 15. Braunschweiger Gramsci-Tage: "Der Kampf um die Hegemonie – Medienmacht und Öffentlichkeit im digitalen Kapitalismus", Brunswick, 6/2022.

<sup>26</sup> "Kantine Gramsci", Chemnitz, 8/2022.

<sup>27</sup> Symposium "Vom Alltagsverstand zum Widerstand", Vienna, 12/2007.

<sup>28</sup> Internationale Tagung "Passagen – Walter Benjamin & Antonio Gramsci", Vienna, 5/2019.

<sup>29</sup> "Walter Benjamin & Antonio Gramsci: dialettiche di un incontro mancato", Roma, 11/2021.

<sup>30</sup> *Walter Benjamin & Antonio Gramsci: Passagen – Bridges*, a cura di B. Wagner e I. Pohn-Lauggas, *International Gramsci Journal*, 3(4), 2020.

tutta una serie di pubblicazioni<sup>31</sup>. Le teorie sullo Stato possono essere viste come un collegamento tra questi approcci e visioni più materialisti, e quindi non è una coincidenza che un volume sulla teoria dello Stato nel pensiero di Chantal Mouffe e Ernesto Laclau contenga un capitolo su Gramsci<sup>32</sup>, così come un volume su Gramsci nella stessa collana – il cui titolo allude alla formula gramsciana dell’“egemonia corazzata di coercizione” (Q6§88, p. 764) – contiene un capitolo su Laclau<sup>33</sup>. Una delle sue curatrici, Sonja Buckel, professoressa di teoria politica all’Università di Kassel, è tra le più importanti esponenti dei gruppi di ricerca sociologica e politica per così dire “impegnata” o comunque di ricerca e teoria “critica”.

Va menzionata in questo contesto l’*Associazione per una ricerca sociale critica* (AKG), alla quale appartengono un buon numero di studiose e studiosi gramsciani<sup>34</sup>. Tra loro anche personaggi noti come Alex Demirović, esponente della Teoria Critica a Francoforte s. M. con una lunghissima bibliografia gramsciana tra le più essenziali di lingua tedesca. Demirović è anche legato all’*Istituto di analisi sociale della Rosa Luxemburg Stiftung* (RLS)<sup>35</sup>, uno degli istituti di istruzione politica di stampo socialista più importanti in Germania, legato a sua volta al partito della Sinistra, la Linkspartei. L’AKG è un’associazione molto attiva nell’organizzazione di diversi convegni, eventi e pubblicazioni, ma anche di interventi politici e giornalistici. Al suo direttivo appartiene, appunto, Buckel, che è anche responsabile per il grande progetto di ricerca “Staatsprojekt Europa”, dedicato da anni all’“analisi della fase attuale della democrazia nell’Unione Europea nel contesto di un’analisi congiunturale delle forme di dominio statale e di movimenti sociali”<sup>36</sup>. Tutto questo esplicitamente sulla base della teoria dell’egemonia, come provano le numerose pubblicazioni dei membri del gruppo.

---

<sup>31</sup> Cito, pars pro toto, la più attuale di L. Kempe, *Die diskursive Seite hegemonialer Ordnungen. Eine Neubestimmung des Verhältnisses von Diskurs, Macht und Hegemonie*, Münster, Westfälisches Dampfboot, 2021.

<sup>32</sup> I. Pohn-Lauggas, “Integraler Staat und radikale Demokratie. Hegemonie und Staatsmacht bei Gramsci und Laclau/Mouffe”, in: A. Hetzel (ed.), *Radikale Demokratie. Zum Staatsverständnis von Chantal Mouffe und Ernesto Laclau*, Baden-Baden, Nomos, 2017, p. 21-37.

<sup>33</sup> S. Buckel e A. Fischer-Lescano (ed.), *Hegemonie gepanzert mit Zwang. Zivilgesellschaft und Politik im Staatsverständnis Antonio Gramscis*, Baden-Baden, Nomos, 2007.

<sup>34</sup> Assoziation für kritische Gesellschaftsforschung: <https://akg-online.org>.

<sup>35</sup> Institut für Gesellschaftsanalyse: <https://www.rosalux.de/stiftung/ifg>.

<sup>36</sup> Cfr. <http://staatsprojekt-europa.eu>.

Un forte dibattito politico è stato suscitato dal libro sul “modo di vita imperiale”<sup>37</sup> di Ulrich Brand e Markus Wissen, che è diventato un vero e proprio best-seller anche al di fuori del campo accademico ed è reperibile anche in traduzione inglese<sup>38</sup>. Lo stesso Brand, professore di politica internazionale a Vienna, nella sua analisi dello sfruttamento non solo dell’uomo, ma anche e soprattutto della natura nel capitalismo globale, si rifà a una solida base di teoria gramsciana riconoscibile anche nel titolo del suo ultimo libro del 2020 dedicato a *Post-crescita e contro-egemonia*<sup>39</sup>. Questi campi e questi autori, qui solo brevemente presentati, sono anche uniti dalla *Historical-materialist policy analysis* (HMPA)<sup>40</sup>, un approccio che si dedica anche alla ricerca sulla migrazione – ultimo campo che vorrei menzionare come esempio della presenza di Gramsci nelle scienze politiche e sociali. Va colta l’occasione per segnalare un premio per le tesi di dottorato dedicate alla “ricerca critica nella società della migrazione”: bandito annualmente dalla Camera del Lavoro viennese insieme all’Università di Bielefeld (il premio è di 5.000 euro) e denominato solennemente con il nome di Antonio Gramsci<sup>41</sup>. Infatti, uno dei vincitori degli ultimi anni è stato Benjamin Opratko, che basa la sua ricerca sul “razzismo antimusulmano austriaco” esplicitamente sui “fondamenti di un’analisi del razzismo ispirata alla teoria dell’egemonia”<sup>42</sup>.

Gli esempi dati e selezionati (molto soggettivamente, è inevitabile) dal campo delle scienze sociali avevano lo scopo di dimostrare che gli argomenti più scottanti per un’analisi politica odierna – democrazia, Europa, crisi ecologica, migrazione, razzismo – vengono affrontati dalla ricerca tedesca e austriaca non da ultimo con strumenti gramsciani.

---

<sup>37</sup> U. Brand e M. Wissen, *Imperiale Lebensweise. Zur Ausbeutung von Mensch und Natur im globalen Kapitalismus*, Monaco/B, oekom Verlag, 2017.

<sup>38</sup> U. Brand e M. Wissen, *The Imperial Mode of Living. Everyday Life and the Ecological Crisis of Capitalism*, trad. da Z. King, Londra, Verso Books, 2021.

<sup>39</sup> U. Brand, *Post-Wachstum und Gegen-Hegemonie: Klimastreiks und Alternativen zur imperialen Lebensweise*, Amburgo, VSA Verlag, 2020.

<sup>40</sup> Cfr. per esempio U. Brand, “State, context and correspondence. Contours of a historical-materialist policy analysis”, in: *Österreichische Zeitschrift für Politikwissenschaft* (ÖZP), 42, 2013, p. 425-442.

<sup>41</sup> Cfr. <https://wien.arbeiterkammer.at/antonio-gramsci-preis>.

<sup>42</sup> B. Opratko, *Im Namen der Emanzipation. Antimuslimischer Rassismus in Österreich*, Bielefeld, Transcript, 2019, pp. 103ss.

### B. Pedagogia

Nonostante l'enorme portata dell'affermazione di Gramsci secondo la quale "ogni rapporto di 'egemonia' è necessariamente un rapporto pedagogico"<sup>43</sup>, devo limitarmi a pochi cenni sulla sua notevole presenza nel campo della pedagogia germanofona. Una presenza provata anche dalla vasta bibliografia attuale, nella quale troviamo ricerche che si dedicano a un modello pedagogico ispirato alla filosofia della praxis<sup>44</sup>, al rapporto pedagogico stesso<sup>45</sup>, alla connessione tra senso comune e istruzione politica<sup>46</sup>, al quasi consueto confronto di Gramsci con Paulo Freire e alla politica dell'istruzione e universitaria<sup>47</sup>. Una pietra miliare in questo campo sarà un'antologia che sta per uscire fra poco e che presenterà una rassegna dei "riferimenti pedagogici a Antonio Gramsci"<sup>48</sup>, intendendo colmare la lacuna di una ricezione sistematica dell'opera gramsciana nell'area pedagogica. I curatori di questo volume svolgono un ruolo importante in questo campo: di Jan Niggemann, che ha già pubblicato molto su istruzione, educazione e scuola in rapporto con egemonia, senso comune e filosofia della praxis, è appena uscita una monografia impeccabilmente gramsciana sull'"autorità pedagogica"<sup>49</sup>; María do Mar Castro Varela invece è – tra l'altro – co-autrice della più autorevole e più diffusa *Introduzione alla teoria postcoloniale* in lingua tedesca<sup>50</sup>. Non per caso si produce un importante punto d'incontro: ci sono moltissime intersezioni tra questioni di educazione, emancipazione etc. e approcci postcoloniali e antirazzisti anche in lingua tedesca. Segnalo, come esempio, il *bildungsLab\**, un'associazione di "accademici migranti e accademici

<sup>43</sup> Q. 10.II, §44, p. 1331.

<sup>44</sup> A. Bernhard, *Antonio Gramscis politische Pädagogik. Grundrisse eines praxisphilosophischen Erziehungs- und Bildungsmodells*, Amburgo, Argument, 2005.

<sup>45</sup> N. Sternfeld, *Das pädagogische Unverhältnis. Lehren und lernen bei Rancière, Gramsci und Foucault*, Vienna/Berlino, Turia + Kant, 2009.

<sup>46</sup> U. Hirschfeld, *Notizen zu Alltagsverstand, politischer Bildung und Utopie*, Amburgo, Argument, 2015.

<sup>47</sup> E. Mixa, I. [Pohn-]Lauggas e F. Kröll (ed.), *Einmischungen: Die Studierendenbewegung mit Antonio Gramsci lesen*, Vienna/Berlino, Turia + Kant, 2011.

<sup>48</sup> M. do Mar Castro Varela, N. Khakpour e J. Niggemann (ed.), *Hegemonie bilden. Pädagogische Anschlüsse an Antonio Gramsci*, Weinheim/Basilea, Beltz Juventa, in stampa 2022.

<sup>49</sup> J. Niggemann, *Der diskrete Charme der Autorität? Elemente pädagogischer Autorität und Autorisierungen aus erziehungswissenschaftlicher Perspektive*, Weinheim/Basilea, Beltz Juventa, 2022.

<sup>50</sup> M. do Mar Castro Varela e N. Dhawan, *Postkoloniale Theorie. Eine kritische Einführung*, terza ed., Bielefeld, Transcript, 2020.

of Color attivi nello spazio culturale-pedagogico” che esplicitamente si rifanno, appunto, alla teoria dell’egemonia<sup>51</sup>.

### C. Studi culturali e postcoloniali

Con questo siamo giunti infine a un campo accademico con una certa peculiarità “tedesca”. È infatti necessario ricordare che le “Kulturwissenschaften” – che sarebbero gli “studi culturali” – non sono da identificare con ciò che, per esempio, associamo con i *Cultural Studies* britannici. Il *cultural turn* consisteva qui spesso in una semplice assunzione della parola magica ‘cultura’ nelle scienze umane al fine, apparentemente, di soddisfare presunte compulsioni di modernizzazione. Buona parte delle *Kulturwissenschaften* sono assai accomodanti e soprattutto a-politiche. Una vera “svolta” consisterebbe invece in una percezione dei processi culturali nel loro intreccio con le condizioni sociali e le strutture di potere. Mentre nei *Cultural Studies* britannici questa intuizione era dovuta non da ultimo alla ricezione di Gramsci, gran parte degli studi culturali di lingua tedesca credono di dover evitare il terreno, se non politico, comunque del marxismo. Parlando di “società”, delle “dimensioni mentali di una cultura” o addirittura di “concezioni, idee e valori socialmente dominanti” – cito da un’introduzione alle *Kulturwissenschaften*<sup>52</sup> – sono dunque in grado di “parlare di egemonia e nello stesso tempo di tacere su Gramsci”<sup>53</sup>. Alludendo al famoso saggio di Stuart Hall sui “paradigmi dei *Cultural Studies*”<sup>54</sup> nel quale Gramsci in una certa fase del loro sviluppo faceva da “intermediario” tra strutturalismo e culturalismo<sup>55</sup>, potremmo dire che la sua teoria dell’egemonia fa da linea di demarcazione tra il *mainstream* delle *Kulturwissenschaften* borghesi e gli studi culturali come sarebbero auspicabili.

Dopo questo avvertimento va però anche detto che da qualche anno notiamo una certa trasformazione: le ultime introduzioni e i libri di testo riconoscono i *Quaderni del carcere* come opera chiave

<sup>51</sup> Cfr. <https://www.bildungslab.net>.

<sup>52</sup> A. Nünning e R. Sommer, *Kulturwissenschaftliche Literaturwissenschaft. Disziplinäre Ansätze - Theoretische Positionen - Transdisziplinäre Perspektiven*, Tübingen, Narr, 2004, p.19.

<sup>53</sup> I. [Pohn-]Lauggas, *Hegemonie, Kunst und Literatur, Ästhetik und Politik bei Gramsci und Williams*, Vienna, Löcker, 2013, p. 115.

<sup>54</sup> S. Hall, “Cultural Studies: Two Paradigms”, in: *Media, Culture and Society*, no. 2, 1980, p. 57-72.

<sup>55</sup> Cfr. I. Pohn-Lauggas, “Gramsci intermediario? Stuart Hall e i paradigmi dei Cultural Studies”, in: P. Maltese e D. Mariscalco (ed.), *Vita, politica, rappresentazione. A partire dall’Italian Theory*, Verona, ombre corte edizioni, 2016, p. 191-205.

anche degli studi culturali (e postcoloniali!), come dimostrano per esempio i libri delle collane molto popolari dedicate alle “opere chiave” delle varie discipline<sup>56</sup>. Le monografie comunque sono sempre poche, e mi sia concesso di menzionare il mio libro su egemonia, arte e letteratura, uno studio su estetica e politica in Gramsci e Williams<sup>57</sup>. Infatti, esiste una notevole presenza e quasi riscoperta di Raymond Williams nei *Cultural Studies* tedeschi, e ovviamente attraverso Williams e la sua adozione soprattutto del concetto di egemonia abbiamo sempre anche una presenza (implicita) di Gramsci<sup>58</sup>. Ciò vale ovviamente anche per Stuart Hall, ma questo è un fenomeno, com'è ben noto, non limitato al mondo tedesco.

Con il fenomeno del Gramsci “più noto che letto” giungiamo, in chiusura, agli studi postcoloniali e precisamente ai *Subaltern Studies*. Ho già menzionato l’“Introduzione alla teoria postcoloniale” che recentemente è uscita in una nuova edizione notevolmente ampliata;<sup>59</sup> questo libro, nella parte dedicata ai *Subaltern Studies*, rivolge alcune pagine allo sfondo gramsciano del concetto di ‘subalternità’ che sono di buona qualità: viene citato anche Joseph Buttigieg, un personaggio purtroppo poco noto da noi al di fuori della comunità gramsciana. Ma questa è, appunto, un’eccezione: persino nell’edizione tedesca del best-seller di Gayatri Chakravorty Spivak, *Can the subaltern speak?*, troviamo fino alle più recenti ristampe una prefazione dedicata alla “presenza dei subalterni” che va definita niente meno che ‘ignorante’ visto che ignora i fatti più semplici intorno all’eredità teorica di Gramsci alla quale Spivak fa riferimento<sup>60</sup>.

E questo mi riporta alle osservazioni iniziali sulle edizioni degli scritti di Gramsci: in questo contesto va ripetuto che il saggio su *Alcuni temi della questione meridionale* del 1926 – al quale anche e soprattutto gli studi postcoloniali, appunto, spesso fanno riferi-

---

<sup>56</sup> Troviamo infatti brevi capitoli su Gramsci in C. Leggewie et al. (ed.), *Schlüsselwerke der Kulturwissenschaften*, Bielefeld, Transcript, 2012; A. Hepp, F. Krotz e T. Thomas (ed.), *Schlüsselwerke der Cultural Studies*, Wiesbaden, VS Verlag, 2009; J. Reuter e A. Karentzos (ed.), *Schlüsselwerke der Postcolonial Studies*, Wiesbaden, VS Verlag, 2012.

<sup>57</sup> [Pohn-]Lauggas, 2013, cit.

<sup>58</sup> Cfr. i contributi su Gramsci in R. Horak, I. Pohn-Lauggas e M. Seidl (ed.), *Über Raymond Williams:*

*Annäherungen, Positionen, Ausblicke*, Amburgo, Argument, 2017.

<sup>59</sup> Do Mar Castro Varela/Dhawan, 2020, cit.

<sup>60</sup> H. Steyerl, “Die Gegenwart der Subalternen”, in: G. Ch. Spivak, *Can the Subaltern Speak? Postkolonialität und subalterne Artikulation*, trad. da A. Joskowicz e St. Nowotny, Vienna/Berlino, Turia + Kant, 2011, p. 7-16.

mento<sup>61</sup> – è poco conosciuto e diffuso in ambito germanofono (a parte una traduzione degli anni 80 con certi difetti e ormai quasi introvabile). Ciò dimostra l'importanza della nostra nuova edizione di *Questione meridionale e Subalterni* che uscirà nel 2022.

---

<sup>61</sup> Cfr. per esempio ancora Spivak, 2011, cit., pp. 47ss.